

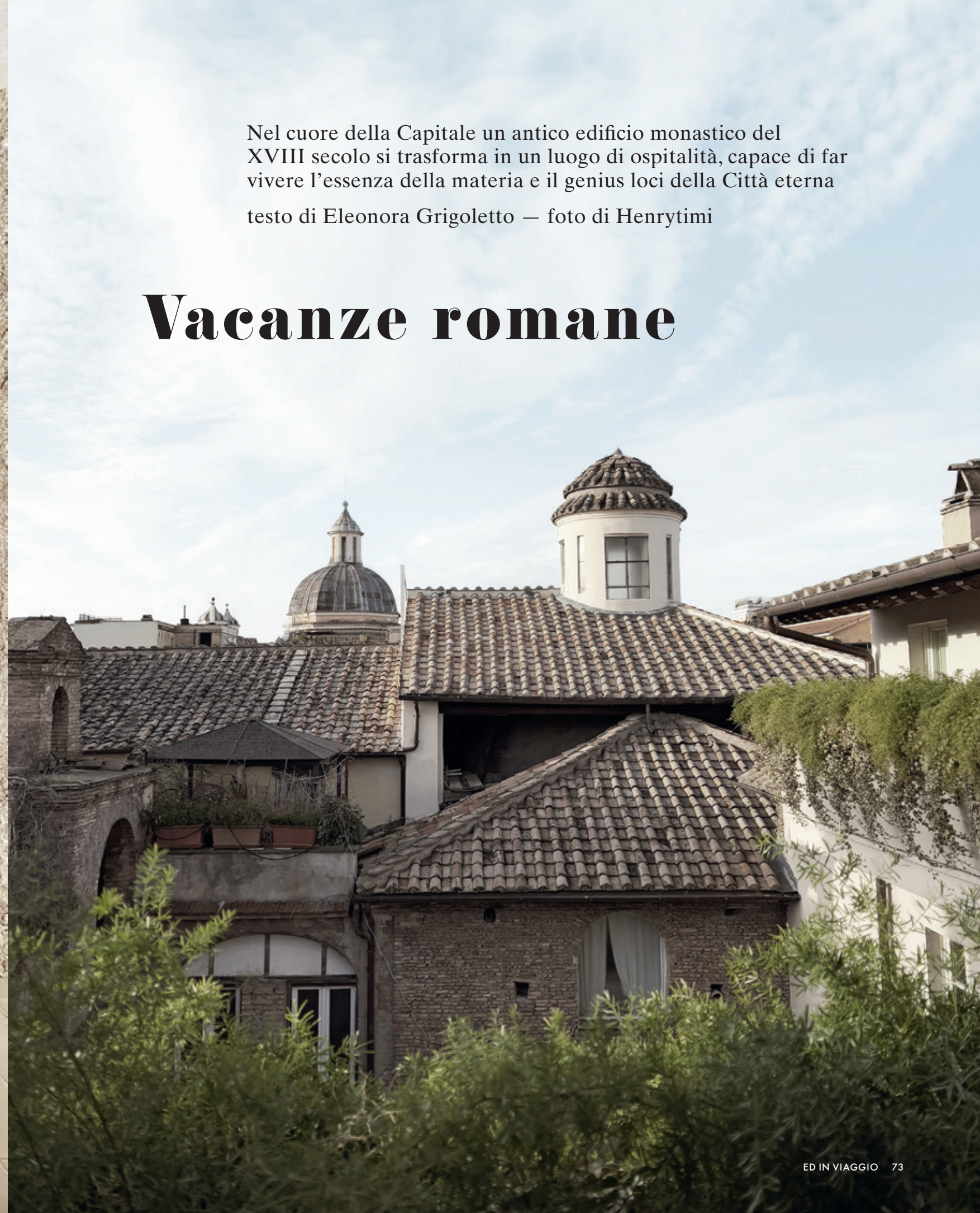


Vista prospettica dell'ingresso del Nomos Hotel a Roma, firmato dall'artista artigiano Henry Timi, con pietra naturale travertino greige finitura roccia, muri trattati con patina 'architettura storica' e pavimentazione in cotto. In primo piano, HT216 Fractus pouf, sulla destra, contenitore HT518 Genesi e, sullo sfondo, opera unica custom desk reception.

Nel cuore della Capitale un antico edificio monastico del XVIII secolo si trasforma in un luogo di ospitalità, capace di far vivere l'essenza della materia e il genius loci della Città eterna

testo di Eleonora Grigoletto — foto di Henrytimi

Vacanze romane





Nella sala ristorante, tavoli in legno naturale rovere massello tinto argilla, materia che caratterizza anche le sedute Cerchia, entrambe della collezione Henry Timi. Pagina accanto, scorci delle zone comuni. Da sinistra in senso orario: scalinata in pietra naturale recuperata dall'edificio originario, la hall che accoglie gli ospiti; uno scorcio dell'edificio esterno dell'hotel, che ospitava un convento; un dettaglio delle camere, caratterizzate dall'iconico letto a baldacchino in legno massello; una veduta del corridoio, in cui si intravede sullo sfondo un'antica fontana a muro.



___Si chiama Nomos l’hotel a cinque stelle, ultima fatica di Henry Timi, che per questa occasione si è misurato con l’art direction, la manifattura e l’interior design, nel campo dell’hospitality. In un vicolo sottile tra la zona del ghetto e Campo dei Fiori, a pochi passi dal lungotevere e da Palazzo Farnese, si fa strada un taglio di luce e pietra inaspettato. È il lungo ingresso al Nomos, che spacca in due, come un antico ‘cardo’, la reception dell’hotel dal ristorante con corte interna. Nel centro città, seppur lontano dal trambusto della metropoli, questa struttura è concepita come un vero santuario meditativo, uno spazio concepito per sottrazione. L’intervento che prende vita a partire dalla materia, pensata per suscitare emozioni: quelle tattili delle mani che sfiorano ogni dettaglio architettonico, ma anche quelle del gusto appagato dalle raffinate esperienze culinarie che offrono le aree bar e il ristorante, i primi ambienti che accolgono gli ospiti. “Entrando nel Nomos Hotel si scopre una semplicità unica”, ci racconta Henry Timi. “Il mio approccio minimalista mette in luce il luogo e la persona che lo vive”. La patina del tempo, espressa dagli intonaci a parete, così come dal cotto a pavimento nelle aree comuni, crea una forte sinergia con il design ultra essenziale. I clienti non sono più semplicemente ospiti temporanei, ma diventano i padroni di casa in un ambiente essenziale che lascia spazio alle esperienze del viaggio. Il progetto, a tutto tondo, si riconosce non solo nelle finiture ma anche negli oggetti di piccola scala: dalle maniglie ai materassi rivestiti in lino naturale grezzo, dalle grucce negli armadi alle candele, tutto è su disegno, fino ai totem che nascondono agli occhi tutte le funzioni utili all’ospitalità: frigobar, macchina per il caffè, welcome kit... L’edificio si articola in due livelli accessibili al pubblico: il piano terra con reception, il ristorante NomosAnte e il Nomos Bar all’interno del patio, delimitato da uno scenografico perimetro-quinta traforato in pietra, luogo perfetto per la colazione alla carta firmata dal giovane chef, romano doc, Giulio Zoli. L’offerta ‘Good Morning Nomos’ unisce qui dolci e lievitati artigianali a centrifughe fresche, ricotta, quinoa, frutta e uova, con un respiro internazionale che va dai fagioli all’uccelletto ispirati all’English Breakfast, al pancake. In questo contesto trova spazio il tagliolino al pomodoro e basilico che richiama la tradizione asiatica del ramen a colazione, reinterpretata all’italiana creando così un ponte tra culture culinarie. Il piano meno uno è dedicato al benessere, tra spazi spa, palestra e una raffinata cantina per degustazione vini. Sopra, si aprono invece le 30 stanze, su cinque livelli, che Timi definisce ‘Raw Rooms’. Qui, non servono tendaggi per nascondersi dalla bellezza senza tempo di Roma, ma anzi le finestre delle camere diventano scorci sulla città antica, sotto i quali scrivanie in pietra fungono da mediazione tra l’intimità della camera e il paesaggio esterno. Il rigore della semplicità e la capacità di lavorare a mano materiali naturali aprono il racconto di un lusso non opulento, fatto di savoir faire. Alla domanda: “Cos’è per te l’ospitalità?”, Henry Timi ci risponde che “ospitare significa condividere. Ma anche offrire un’esperienza ai propri ospiti. Regalare loro un ricordo da conservare”. Nomos Hotel, Via di S. Paolo alla Regola, 3, 00186 Roma, nomoshotel.com

Nella pagina accanto, il patio interno dell’hotel, adibito a spazio conviviale, mantiene i caratteri austeri di un convento, ed è caratterizzato da un perimetro-quinta traforato in travertino naturale posato a secco. Regola è il nome delle sedute e dei tavoli in pietra naturale greige in finitura poro aperto della collezione Henrytimi.

